

In scena Un po' di «Mandragola» e di «Malleus maleficarum» mescolati nel testo di Maria Mencaroni Zoppetti

Amori e streghe, storie da museo

A Palazzo del Podestà intermezzo teatrale sulla Bergamo del '500

Inquisizione e caccia alle streghe raccontano, senza troppi veli, il Cinquecento, le sue mentalità, superstizioni e disparità di genere. La vendetta di un uomo, rigiudato dal gentil sesso, bastava per mettere al rogo una donna, considerata strega.

E non in senso figurato. La pièce teatrale «Svegliarsi nuda a Venezia», nata da un'idea di Maria Mencaroni Zoppetti, allestita da Araucama Teater domani alle 18, nel Museo Storico dell'Età Veneta in piazza Vecchia. Questa è miniatura di «credenze popolari e vendetta drammatica, paradigma del maschio contro la femmina che, se non risponde ai desideri dell'uomo, deve essere punita. Realtà antica, anche oggi causa tragedie», dice Mencaroni, presidente dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti, promotore degli Intermezzi teatrali in collaborazione con Fondazione Bergamo nella Storia e compagnia teatra-

le. «L'intermezzo risponde alla finalità didattica e culturale di insegnare ad amare la Storia, che racconta storie. Quando, con Laura Bruni Colombi e Nazarina Invernizzi Acerbis, stesi i contenuti per il museo, progettato come laboratorio di idee, si pensò a una divulgazione storica insolita: far rivivere documenti dell'epoca, che ri-

guardano anche Bergamo, attraverso storie inventate, con riferimenti a fatti reali», precisa Mencaroni.

Per questo terzo intermezzo, anticipato da «Segreti d'amore» di Colombi e «Il viaggio in

Araucama Teater

La compagnia reciterà il testo in italiano arcaico, accompagnato da chitarra ed effetti

India» di Matteo da Bergamo di Acerbis, la presidente si è avvalsa delle «Effemeridi» di Padre Donato Calvi, ricostruite con narrazione scenica, il «Malleus maleficarum», trattato principe contro la stregoneria, il «De strigibus» di Bartolomeo Spina, «La mandragola» di Machiavelli, «La Lira» di Giovan Battista Marino. In scena «una

lettura musicata.

Gli attori reciteranno in italiano arcaico e poetico, accompagnati da Claudio Fabbrini alla chitarra elettrica ed effetti sonori», specifica Alberto Salvi di Araucama. Lui interpreterà il frate domenicano Fra' Michiel, Pietro Bailo, il vecchio nobile veneto Aloisio Renier, capitano della Serenissima, Elena Borsato, la serva Caracosa, mentre Ilaria Pezzera la nobildonna Fiorbelina da' Avogadri. Storia di fantasia, è ambientata a Bergamo nel Cinquecento, quando si vociferava che la provincia fosse infestata da folletti che si presentavano per fare scherzi, specie alle donne.

La scena si apre con Fiorbelina inquietata da voci che, mentre si specchia e pettina, ne decantano la bellezza. La narrazione si sposta in piazza Vecchia per il Carnevale, a cui partecipano anche la nobildonna accompagnata dalla serva. Il vecchio laido Renier incontra Fiorbelina e dice di desiderarla. Lei fugge, lui si vendica, denunciandola come strega alla Santa inquisizione. Il finale, terribile e scontato, è il rogo.

Daniela Morandi